

Il deputato missino arrestato a Londra è stato aiutato nella fuga

Si rivele la fuga e irta di difficoltà la procedura per estradare Saccucci

Perché è stata scelta la capitale inglese dove la materia è ancora regolata da un trattato del 1873 - Venerdì mattina sarà presentata dall'avvocato del fascista sparatore la richiesta di libertà provvisoria - Omertà e «amicizie» hanno consentito l'espatrio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. La prima parte dell'operazione Saccucci a Londra, come è noto, si è conclusa con l'arresto e il rinvio dell'imputato davanti alla magistratura inglese, ma la procedura per l'estradizione si sta profilando lunga e complessa, irta di tutte quelle difficoltà burocratiche che possono già essere in grado di seppellire qualunque tentativo di efficienza iniziale rischiando di restituire alla macchina la sua funzione insabbiatrice.

Il picchiatore fascista è da ieri nell'ala del carcere di Pentonville che rinchioda i detenuti in celle a ridosso l'una dell'altra, in attesa di essere giudicati venerdì mattina per essere ricondotto nell'aula di Bow Street.

Quando il difensore d'ufficio presenterà per lui la domanda di libertà provvisoria dietro versamento di deposito cautelativo, si crede di capire che le autorità di polizia inglese interporranno parere contrario (mentre pare che gli stessi rappresentanti italiani sulla base di un'operazione in questo senso). Ma l'accoglienza o il rifiuto della richiesta dipende naturalmente dalle decisioni indipendenti del magistrato.

In caso sfavorevole Saccucci tornerà a presentarsi in corte, in stato di arresto, ad intervalli di sei giorni, presumibilmente fino alla data del 12 luglio, quando, come è stato detto, si discuterà la questione della estradizione. La materia - ci è stato autorevolmente spiegato - è regolata dal trattato del 1873 che prevede la presentazione della richiesta documentata da parte del governo interessato (in questo caso quello italiano) attraverso i canali diplomatici.

La trasmissione della nota verbale del testo italiano al ministero degli Esteri britannico, il successivo passaggio del fascicolo al ministero degli Interni britannico, con relativa traduzione in lingua inglese.

Quando la documentazione debitamente allestita sarà finalmente rimessa nelle mani del magistrato, questi dovrà convocare la validità del caso sulla base di quali documenti saranno in grado di far valere e concederà quindi l'estradizione solo se l'adempimento nei criteri del trattato stesso.

Tutto sta, quindi, nella capacità dei rappresentanti dell'«Italia» (del ministero degli Interni) di dimostrare la gravità dell'imputazione criminale, bloccando qualunque tentativo di difesa di distorcere la questione inserendola in un indagine «quattro politica», e dovesse saltar fuori un presunto «motivo politico» per l'aggressore di Sezze, l'azione verrebbe automaticamente demandata per competenza alla Corte d'assise (High Court) e il processo sarebbe tutto da rifare.

Ma non vi sono ostacoli anche di pura natura formale. In primo luogo la stessa identità dell'imputato deve essere accertata in base alle dichiarazioni di testi probanti. In secondo luogo la diversità di procedura legale tra l'Italia e l'Inghilterra, oltre una certa zona di incertezze anche sulla documentazione stessa che con tanta alacrità è stata raccolta dalle autorità italiane ed ha raggiunto Londra a poche ore di distanza dall'arresto del Saccucci, sarà prima che questi possa parlarne in corte. La fase istruttoria, in Italia, di solito non contiene deposizioni giurate, ma il caso vuole che proprio testimonianze sotto giuramento siano le uniche che il giudice inglese si senta autorizzato a riconoscere secondo una scrupolosa consuetudine legale vigente in questo paese.

Naturalmente siamo nel campo delle ipotesi di questa schematica rassegna della possibilità oggettiva di un «insabbiamento» deve, se mai, servire a ribadire la necessità di un impegno più fermo da parte delle autorità italiane perché giustizia sia fatta e al più presto.

Italicus: interrogato in carcere l'ex agente

BOLOGNA, 15. L'ex agente di PS Bruno Cesca è stato interrogato a lungo nel carcere di Parma, dove è detenuto da una serie di rapine, dai magistrati che conducono l'inchiesta sulla strage dell'Italicus. Cesca è stato interrogato in qualità di indiziato di reato per detenzione di esplosivo, anche se questa imputazione non è strettamente collegata, da quanto si è potuto capire, all'inchiesta sull'Italicus e fa parte di una inchiesta a latere.

Si attende per il missino una nuova incriminazione

Di ora in ora si attendono altri arresti per il delitto di Sezze dopo quello avvenuto lunedì sera di Gabriele Piro e che guidava l'Alfa Romeo rossa, con a bordo Saccucci e il maresciallo del SID Trocchia, dopo la sparatoria sulla piazza, e nei vicoli del paese.

Lo scandalo del mafioso assunto alla Regione Lazio

PER IL CASO RIMI RINVIATO A GIUDIZIO IL DC MECHELLI. Dovrà rispondere, insieme con altri accusati, di interesse privato in atti di ufficio - La tormentata vicenda dell'inchiesta giudiziaria



LONDRA - Il palazzo dove si era rifugiato Saccucci

Un noto esponente della DC, Girolamo Mechelli, ex presidente della Regione Lazio e Michele Vitellaro, suo ex capo di gabinetto, sono stati rinviati a giudizio dalla magistratura fiorentina in relazione al «caso Rimi». I due de dovranno rispondere di questo reato di interesse privato in atti d'ufficio insieme a Natale Rimi (il ragioniere di Alcamo, figlio del boss mafioso Vincenzo Rimi), Italo Jalongo, consulente tributario di Franck Coppola, Vincenzo Migliore, ex sindaco di Alcamo, e Rocco Tobia, funzionario del Comune di Alcamo.

Il «caso Rimi» esplose nell'estate del 1971 quando fu accertato che il ragioniere siciliano era stato assunto alla Regione Lazio a tempo di record. Natale Rimi tra l'altro era stato condannato al soggiorno obbligato e alla assunzione alla Regione Lazio doveva servire - così si disse - ad aprire la strada a operazioni tipo mafioso. Dalle indagini risultò che ad interessarsi di Natale Rimi per farlo venire a Roma era stato Jalongo (il commercia-

sta coinvolto anche nello scandalo della Standa); successivamente Mechelli e Vitellaro fecero il resto. In questa operazione mafiosa fu coinvolto anche il giudice Santapietri, consigliere della Corte di Appello di Roma e consulente giuridico della Regione Lazio, ma la sua posizione è stata ritenuta penalmente non punibile. Tuttavia la sua presenza tra gli imputati ha determinato il trasferimento dell'inchiesta giudiziaria a Firenze per «legittima sospizione».

L'inchiesta giudiziaria ha avuto diversi momenti non sono mancati i clamorosi «colpi di scena». Le prime indagini furono svolte dalla magistratura romana, ma essendo esponenti della DC implicati nella vicenda non si può dire che abbiano fatto grossi passi in avanti. Dopo la decisione della Cassazione di rimettere gli atti giudiziari a Firenze, il PM dott. Vigna e il giudice istruttore dott. Lombardo ricominciarono tutto da capo. I magistrati fiorentini nell'aprile del 1975 ordinarono l'arresto di Natale Rimi e Italo Jalongo e incriminarono formalmente Mechelli, Vitellaro e altri. Gli arrestati vengono rimessi in libertà dopo due mesi di detenzione, ma il PM ha già formulato le sue richieste chiedendo il rinvio a giudizio degli imputati.

Il giudice istruttore accoglie le richieste che prevedono tutti i reati di interesse privato in atti di ufficio, inoltre per Antonio Amore e Rocco Tobia è stato chiesto anche l'abuso di ufficio per aver favorito il «passaggio» di Natale Rimi da impiegato del Comune di Alcamo alla Regione Lazio. E' restato tuttavia nel buio il disegno speculativo che era stato orchestrato dietro tutta la vicenda. L'ipotesi più probabile è rimasta quella della speculazione edilizia di tutta la fascia costiera fra Pomezia e Nettuno, già predecesca da Franck Coppola che si era insediato in quei tratti di costa da alcuni anni.

Fallisce una manovra per insabbiare le indagini su Sindona

MILANO, 15. Un'altra manovra del bancarottiere finanziere della DC, il latitante Michele Sindona, è stata smontata dalla magistratura: la denuncia per malversazione aggravata e interesse privato, avanzata il 20 gennaio contro il liquidatore della «Banca privata italiana», Giorgio Ambrosoli, è stata archiviata al termine di una inchiesta del giudice istruttore, che ha dichiarato non doversi muovere alcuna azione penale.

Genova al setaccio per scovare basi di terroristi

Arrestato un giovane: nella sua abitazione è stata trovata una piantina per attentati dinamitardi - E' un isolato o è collegato ai brigatisti? - Si ripercorre la pista di armi rinvenute a Imperia - Santillo si è trasferito a Torino alla ricerca di altro materiale sulle «BR»

Secondo documenti sequestrati nei «covi»

NUMEROSI esponenti del PCI schedati dai «brigatisti». Altre carte riproporrebbero legami tra le «Brigate rosse» e l'organizzazione torinese del golpista Luigi Cavallo - Che cosa sa esattamente il SID?

La sentenza d'appello per il delitto di Parma

I missini vollero assassinare Lupo. Aumentate le pene agli uccisori - Riconosciuta la volontarietà del crimine

Dalla nostra redazione

ANCONA, 15. La Corte d'assise di Ancona ha aumentato la pena irrogata in prima istanza ai tre fascisti accusati dell'uccisione - avvenuta a Parma nell'estate del 1972 - del giovane Mariano Lupo. Il verdetto formulato dalla corte, dopo sei ore di camera di consiglio, è stato letto dal presidente Menicucci: riconoscimento colpevole di omicidio volontario, Edgardo Bonazzi è stato condannato a 15 anni e due mesi di reclusione; Andrea Rinzogli e Luigi Saponara (quest'ultimo al momento del fatto consigliere comunale del MSI a Torre Annunziata) per complicità in omicidio, rispettivamente a 9 anni e sei mesi e a 6 anni e tre mesi di reclusione.

Dalla nostra redazione

Al termine del processo di primo grado, Bonazzi era stato condannato a undici anni e sei mesi di reclusione. Un quarto imputato, Pierluigi Ferrari, assolto per insufficienza di prove - sarà giudicato con procedimento a parte; attualmente è ricoverato all'ospedale e non potrà assistere al dibattimento.

Dalla nostra redazione

Il fatto nuovo - e che dà piena ragione alle dure critiche, ubbidisco? E' difficile, naturalmente, assegnare un valore preciso a questa



MILANO - Bolliglie incendiarie, munizioni, strumenti per fabbricare documenti e larghe falsificazioni rinvenute in un appartamento nel quadro delle indagini sulle «Brigate rosse»